



Il leader di Fi: «Risultato confortante». Letta chiama il presidente di An in vista del vertice di domani. Casini: lezione per l'Udr.

«D'Alema-Fini? Un flop»

Berlusconi esulta: ora battaglia sulle riforme

ROMA. Cerca di usare toni bassi nella nota ufficiale che nel pomeriggio fa diffondere da Arcore. «Risultati decisamente confortanti, anche se non abbiamo la pretesa di attribuire al voto una valenza politica generale e decisiva...» scrive Silvio Berlusconi. Ma nel passaggio dedicato alle riforme lo dice chiaramente: ora no «a compromessi mediocri». E ancora più chiaro il cavaliere è in serata quando al telefono con uno dei suoi sibili: «Hai visto che le riforme non si fanno con l'asse D'Alema-Fini? Ora spero che tutto si rimetta a posto». È il giorno in cui il Polo, seppur dal parziale test elettorale delle amministrative di domenica scorsa, è tornato a dare segnali di vita, registrando una ripresa. Ma, stando ai complessivi risultati di questo voto, il successo non sarebbe diviso in parti eguali nel centrodestra. Sia Berlusconi che Casini sottolineano che Forza Italia e il Ccd sono stati premiati più di An. E l'andamento elettorale dà subito il la ad una sorta di resa di conti nel Polo. Gianfranco Fini prima si chiude in un rigido silenzio e poi in serata dichiara: «Per il Polo è sicuramente un ottimo risultato... Per il centrodestra non c'è stato alcun effetto Maastricht, mentre il centrodestra ha confermato di rappresentare l'unica alternativa credibile all'Ulivo». Fini è

Fini
«Un successo del Polo. Per il centrosinistra nessun effetto Maastricht. Il centrodestra unica alternativa all'Ulivo»

soddisfatto per l'affermazione dei candidati di An, ma osserva che «il proliferare di liste civiche rende difficile valutare il risultato con riferimento ai singoli partiti...». Il risultato però, seppur complesso e variegato, non ha premiato particolarmente le aspettative di An. «Vince il Polo» dice Gianni Alemanno - ma in diverse situazioni per noi il dato non è esaltante». «Sicuramente - dice Gustavo Selva - i media che hanno parlato, seppur erroneamente, di un asse Fini-D'Alema non ci hanno favorito...». Berlusconi non a caso nella sua dichiarazione non usa mai la parola Polo, preferisce parlare in proprio. «Appare evidente - dice nella nota il cavaliere - che molti cittadini hanno compreso che l'unica vera alternativa alla sinistra è Forza Italia ed al tempo stesso hanno incoraggiato e sostenuto la nostra opposizione contro il governo Prodi e contro ogni mediocre compromesso sulle riforme istituzionali».

Nessuna telefonata ieri tra Berlusconi e Fini. Al posto di Berlusconi narrano che sia stato Gianni Letta a fare una lunga telefonata al presidente di An. Telefonata definita cordiale, ma nella quale non c'è dubbio che il diplomatico Letta avrà messo sul tavolo i punti sui quali il leader di Forza Italia chiede un'unità di intenti per proseguire nel cammino delle riforme.

me. «Berlusconi - assicura Pier Ferdinando Casini - non vuole affatto far saltare all'aria il tavolo». Ma la preoccupazione che sull'onda del risultato elettorale Fi insista nel gioco al rialzo dentro An c'è. Non a caso il gruppo dirigente, dal portavoce Urso, al capo dell'organizzazione Matteoli al responsabile problemi dello Stato Mantovano, tengono a sottolineare che il voto rafforza il bipolarismo e quindi è una spinta a terminare il lavoro della Bicamerale. «È un grande successo della democrazia dell'alternanza, è un voto che dà più forza al Polo anche sulle riforme» - dice Urso. E Mantovano: «È uscita rafforzata l'unità del Polo anche sulle riforme». E se le richieste di Fi fossero tali da far saltare tutto? «Il problema è la volontà di fare le riforme» - risponde Altero Matteoli. «Non era un voto sulle riforme» - assicura il responsabile giustizia di Forza Italia, Donato Bruno. Ma il presidente dei deputati di Forza Italia, Pisanu, tuona: «Se non è sordo, D'Alema è proprio distratto. Le posizioni di Forza Italia sul presidenzialismo e sul complesso delle riforme gli sono state illustrate in maniera inequivocabile da Berlusconi con il discorso alla Camera del ventotto gennaio». E Giorgio Rebuffa minaccia: «La Bicamerale ha ballato finora e continuerà a ballare, perché il mare è grosso. Dalle elezioni è venuta anche la fine dell'asse D'Alema-Fini. La minaccia di elezioni anticipate ora è diventata una pistola ad acqua nelle mani di D'Alema».

Il segretario del Ccd, Casini, dal canto suo avverte: Ulivo, attento,



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi

Mario Rosas/Ansa

perché ora «la tentazione di elezioni anticipate potrebbe essere la nostra». Quanto all'Udr, Casini afferma: vincesolo «quando si allea con il Polo». Ora tutto si sposta sul tavolo delle riforme. Il vertice del Polo in programma per oggi è stato rinviato a domani alle tredici, poche ore prima della ripresa dei lavori a Montecitorio sulla spina dorsale dei poteri di scioglimento assegnati al Presidente. Antonio Soda dei Ds avverte: se il Polo ora vuole rilanciare il modello presidenziale, «sappia che noi non sia-

mo d'accordo». Silvio Berlusconi questa sera incontrerà i suoi deputati e li metterà a punto la linea. Poi, il vertice con Casini e Fini. Quello che, come aveva detto il cavaliere, deve servire ad un «chiarimento» con il leader di An. «Chiarimento» che arriva, mentre Fini è anche alle prese con quelli del suo partito che nelle settimane scorse gli rimproveravano di non essere sufficientemente fedele a Berlusconi.

Paola Sacchi

SDI

I socialisti cantano vittoria «Dappertutto sopra il 3%»

ROMA. Risorgono i socialisti italiani. Dopo quattro anni di assenza dalla scena politica raggiungono un risultato inaspettato, ampiamente superiore al 3% per cento, con «punte straordinarie» in realtà come Rovigo e Prosinone. Un successo che gli esponenti socialisti fanno derivare dalla ritrovata unità, dall'unico simbolo dei socialisti democratici italiani, sotto il quale si sono ritrovati il Sd di Boselli, il Ps di Intini e il Psdi di Schietroma.

«Non è vero che gli elettori una volta persi non si riprendono più», ha commentato il presidente degli Sdi Enrico Boselli. È stata premiata l'unità, «anche nella chiarezza politica», aggiunge. È arrivato quindi il momento di contare di più: «Ora nel centrodestra c'è una forza che ha un peso superiore a quello di altri partiti che pure hanno una presenza formidabile nel governo o sui media - puntualizza Boselli - Con noi la sinistra potrà divenire quello che è nel resto d'Europa».

L'analisi di Boselli è sostanzialmente condivisa da Ugo Intini e Gianfranco Schietroma, anche se non mancano distinguo neanche troppo sottili. All'unità e alla riconoscibilità fattori di successo, Intini aggiunge l'autonomia. «Finora in Italia - afferma - c'era la sinistra conserva-

trice di Bertinotti e quella di potere di D'Alema: mancava quella libertaria che è rinata ed ha avuto consenso. Questo aumenterà se sarà rafforzata l'autonomia». Per Intini, insomma, la tendenza al rialzo continuerà se lo Sdi manterrà «uno spirito critico verso la coalizione di governo e avrà la forza di rimettere in dubbio questo bipolarismo». «Tuttavia - primum vivere - e per questo anche l'attuale collocazione del partito può servire: «Bisogna superare gli elettori socialisti - conclude Intini - una certa irrazionalità, che li porta a votare Forza Italia piuttosto che a sostenere una coalizione col Pds». Elogio dell'unità anche da Schietroma per il quale il successo ottenuto «è importante per la maggioranza». «L'Ulivo - dice - ha bisogno della gamba socialista, non può reggersi sull'asse Pds-Ppi».

Claudio Martelli, maître-à-penser del partito, azzarda previsioni: «La sinistra italiana con noi può arrivare ai livelli delle altre sinistre europee, al 40-45%», afferma. Fuori dal coro è Gianni de Michelis che ha corso insieme all'Udr. Sottolinea i buoni risultati ottenuti dal suo partito al Sud e a Parma e commenta: «È significativo nel confronto diretto, le liste degli Sdi si sono attestate a livelli inferiori analoghi».

Il Centro vince, torna il sogno della Dc

Cossiga chiama, ma il Ppi dice no: «Solo dentro l'Ulivo si può crescere»

A Matera il centrosinistra sfiora il 50%

La Basilicata sorride al centrosinistra e si conferma autentica roccaforte dell'Ulivo nel Mezzogiorno continentale. A Matera l'Ulivo ha portato il suo candidato Angelo Minieri, presidente diessino del consiglio regionale, ad un soffio dalla vittoria al primo turno. Minieri ha raccolto il 48,2% dei voti, e può ben rimpiangere di non essere riuscito a stringere già al primo turno l'accordo con i Socialisti Democratici Italiani, il cui candidato ha raccolto un 2,8% che avrebbe dato all'Ulivo una comoda maggioranza assoluta. Al secondo turno Minieri dovrà vedersela con Salvatore Acito, ex sindaco democristiano della città, poi animatore di un raggruppamento di centro cooptato dal centrodestra. Acito si è fermato al 41,8%. A Rionero in Vulture, inoltre, il candidato dell'Ulivo Armando Urbino ha sconfitto largamente il senatore del Ccd Giuseppe Brienza, e avranno i sindaci di centrosinistra altri nove comuni.

ROMA. «Si comincia a volare sul centro che non c'è». Paradossale come sempre, Francesco Cossiga insegue Peter Pan. È lontano, in Portogallo, ma via telefonino sollecita pure i «ragazzi del movimento giovanile dc» a liberare la fantasia. Clemente Mastella e Angelo Sanza non se lo fanno ripetere. «Sarà pure il centro che non c'è, ma i voti al centro ci sono», proclamano sul portone di Montecitorio. E debbono mordersi la lingua per non gridare alla rinascita della Dc. Fanno conti che proprio il sembrano andare a parare: «Noi per l'Udr siamo intorno al 12%, il Ccd di Casini con Formigoni un 6% riesce a ritagliarlo, e se nel conto ci mettiamo i popolari che vanno al 10% e pure Dini che si difende con il 3%...». Ma la Dc non si rifà sommando pezzi che sono di qua, pezzi che sono di là e pezzi che stanno di qua e di là o nel mezzo. Lo sa bene il grande picconatore, anche se non è su questo che punta i piedi. E nemmeno sul fatto che un po' di voti socialisti e laici tornano sul mercato. È che l'«equivoco Berlusconi» resta insoluto.

Il nodo sempre quello è. La stessa «voglia di centro» che oggi salva il leader forzista, pensa Cossiga, prima o poi lo costringerà a scegliere di essere «distinto e distante» da An o a cedere alla concorrenza nell'area moderata. E, conseguentemente, dovrà scegliere il Ppi. L'Udr, dunque, resti movimento «virtuale» a cavallo tra i due Poli, giacché quello rimane lo steccato da saltare. Ma, intanto, è Cossiga che non sceglie. Né tra Rocco Buttiglione, che vorrebbe ingaggiare subito lo scontro frontale con gli ex amici rimasti nel Polo, e Bruno Tabacchi, che ha fretta di fare il grande centro direttamente con Berlusconi. E nemmeno

di collocarsi come terza forza, sia pure di interposizione. Così domina il duello tra Pierferdinando Casini, che rinfaccia all'Udr «di aver vinto solo se e dove si è alleato con il Polo», e il gemello separato Clemente Mastella, che snocciola cifre di città e province in cui «noi facciamo la differenza». C'è un pizzico di verità dall'una e dall'altra parte. La rottura tra gli ex dc del Polo non è stata portata alle estreme conseguenze (tranne che in poche province) in Sicilia, che costituisce il grosso del cam-



El'Udr accarezza il progetto di un asse con D'Antoni. Mastella: «Su temi come aborto, scuola e droga si può ricominciare...»

Il centro vince, torna il sogno della Dc. Cossiga chiama, ma il Ppi dice no: «Solo dentro l'Ulivo si può crescere».

mento di Lamberto Dini, è ben appagato di aver sfondato, almeno nei Comuni più grandi e nelle Province, il muro del 10% restando organicamente nel centrosinistra. A piazza del Gesù c'è stato qualche momento di imbarazzo quando il computer in cui erano stati immagazzinati i dati disponibili di 10 Province ha sfornato una tabella che dava il segno negativo a quasi tutti i grandi partiti delle schieramenti e quello positivo a tutte le formazioni dei due opposti centri soprattutto alle diverse liste «per l'Udr». Ma poi Franco Marini ha disposto che i suoi due vicesegretari la consegnassero comunque ai giornalisti. Un po' per far valere subito i nuovi rapporti di forza nell'Ulivo e richiamare gli alleati a una «maggiore compattezza». Ma soprattutto per sottrarre subito il partito all'insidioso canto della «sirena» Cossiga. Per Enrico Letta rimane quello del «gufo» sulla «svenduta» di un Ppi succube dei Ds». Invece... «È

l'Udr a rivelarsi incapace di aggregare una vera alleanza politica. Il centro c'è, ma in una logica bipolare in cui il confronto resta tra Polo e Ulivo. Semmai si dimostra che è nell'Ulivo, non nel Polo, che il centro può crescere». E l'altro vicesegretario, Dario Franceschini, incalza: «È la prova che il centro diventa determinante se si schiera. Se si isola può fare solo testimonianza, peggio, trasformismo».

Si configura, così la nuova, e opposta, sfida al centro. Vale già per i ballottaggi. Che, guarda caso, si incro-

ciano con la campagna elettorale in Friuli Venezia Giulia dove, per via dello statuto speciale che ha conservato il sistema proporzionale, si mette alla prova un «Centro popolare riformatore» con Ppi, Pri, Rinnovamento, Cdu, Cdr e Unione slovena. Tutti tranne i centristi del Polo, e su questo conta Marini per invogliare Cossiga, con cui venerdì prossimo si ritroverà (con Dini, La Malfa e Buttiglione) sullo stesso palco a Udine, a segnare ancor più le distanze dal centrodestra e a muovere qualche passo meno ambiguo verso il centrosinistra, forse anche per riequilibrare la «desistenza» di Rifondazione comunista ora che anche Fausto Bertinotti qualche prezzo comincia a pagarla.

Ma pure Berlusconi ora ammicca e lancia appelli. E tanto sembra bastare a Cossiga per continuare i suoi giochi virtuali sulla linea di frontiera del bipolarismo che c'è. Ma virtuale non è il pacchetto di voti che Sanza comincia a spartire: «Dove al ballottaggio va un popolare sosterrò il bipolare, giusto per dimostrare la nostra buona volontà. E dove c'è un centrista del Polo rivendicheremo più nette distinzioni dalla destra. L'importante è cominciare a discutere con gli uni e con gli altri». Su cosa, però? Sanza e Mastella, appena chiuso il telefono con Cossiga, lanciano un «pacchetto» nel campo della contesa bipolare: «Se le proposte politiche su temi come aborto, scuola e droga fossero rappresentate da uomini credibili...». Strano, sono proprio i temi appena cari a Sergio D'Antoni. Come dire a Berlusconi e Marini: o vi decidete o il centro che non c'è avrà comunque il suo Peter Pan?

Pasquale Cascella

Dalla Prima

Un refole di insoddisfazione

che non si è visto, neanche in prospettiva e neanche altrove. Dove si è votato, la società italiana sembra aver metabolizzato quel successo del governo come atto dovuto che non merita riconoscimento ulteriore. Ed è mancato anche l'adeguarsi di quelle zone d'Italia dove il Polo è grande maggioranza al resto del paese. Il voto in Sicilia, e non solo, non cambia di segno, anch'esso non inverte la tendenza.

Certo, ci sono e si vedono due Italie: quella dove l'Ulivo tiene o guadagna e quella dove si vota per il centro destra. I numeri complessivi possono legittimamente parlare il linguaggio dell'equilibrio. Ma se le Italie restano due, rispettivamente impermeabili, accade perché nel paese tutto sta spirando un refole, anche se non ancora un vento, di insoddisfazione. Che il governo e la maggioranza lo meritino o no, è questione diversa dal constatare che c'è. Refolo di rinascita «democristiana» in Sicilia e altrove, e questo nel paese che dovrebbe avviarsi a grande preferenza verso il bipolarismo. Refolo, forse qualcosa in più, forse già una tentazione di Berlusconi di dichiarare chiusa la partita delle riforme, di non giocarla più. Lo aiuta l'insuccesso di Fini. Spifferi di carenza di fiducia nel governo nazionale, quello che ha risanato l'Italia come nessuno aveva mai fatto e pochi credevano possibile. Fenomeni che il primo turno di una consultazione amministrativa ingigantisce, il secondo li comprimerà con la logica bipolare.

Ma fenomeni che appaiono, ci sono. Si può senza timor di smentita scomporre foglia dopo foglia il buon risultato del Polo: effetto sindacati stavolta a suo vantaggio, metà degli elettori interessati al test in Sicilia, candidature «fratricide» nel campo dell'Ulivo, incomparabilità del voto in piccoli Comuni con la dinamica nazionale. Tolte al carciofo tutte le foglie, qualcosa resterà: Forza Italia va bene nel momento di massima debolezza del partito e del leader, l'Udr di Cossiga va a battesimo tutt'altro che in solitudine, i centristi del Polo respirano invece di masticare amaro. Si aggiunga a tutto questo il cattivo risultato di An e si vedrà, si potrà sentire lo spirare di un vento sottilissimo: dice della volontà sotto pelle di parte non indifferente della società italiana di ringraziare, e neanche tanto, la sinistra e l'Ulivo per il lavoro fatto e di passare, se non oggi domani, il paese in altre mani.

È un vento che ha la forza di un soffio, al massimo può dar fastidio, non certo smuovere. Ma può sommarsi al dato storico e mai rimosso, neanche il 21 aprile 1996, di un centro sinistra minoranza numerica anche se maggioranza politica in Italia. Questo soffio prima non c'era, da qualche parte origina e spira in senso contrario: è questo, per chi governa e per chi prepara davvero le riforme istituzionali, il piccolo grande problema del maggio 1998, non la conta dei sindaci.

[Mino Fucilli]

PREPARAZIONE GARA REGALO

Subito in regalo per te una splendida T-shirt. Corri in Farmacia!

linea sport BRACCO

TI CARICA DI ENERGIA... E DI REGALI

Aut. Min. Rich. Offerta valida fino al 31/12/98 www.canalesport.it

Numero Verde 167-315215